

Legalità, il centrosinistra con Cofferati

Discusso in Consiglio il documento proposto dal sindaco. E il centrodestra si divide

SCOMMESSA VINTA «Tutti scommettevano sulla rottura della maggioranza, invece si è rotta l'opposizione». Un Cofferati più che soddisfatto è intervenuto ieri al dibattito sulla legalità

■ di Comaschi e Cardone / Bologna

Quando si arriva al dunque, sulla legalità è l'opposizione di centrodestra a dividersi. Mentre «la maggioranza si è ricompattata». Non manca di sottolinearlo il sindaco Sergio Cofferati, quando alle 20 esce dall'aula del Consiglio comunale, con una battuta: «Bologna è sempre imprevedibile, si era paventata una rottura del centrosinistra. Invece a spaccarsi è stata la minoranza, una parte ha lasciato l'aula con un gesto di rottura istituzionale che poteva essere evitato». Un bel regalo per il sindaco, che porta a casa una maggioranza che può guardare con nuova tranquillità

alla prossima scadenza delle politiche. «Un passo avanti per tutti», così a fine serata il capogruppo di Rifondazione Sconciaforni riassume il senso di otto mesi di confronto interno al centrosinistra. Anche l'indipendente e sempre critico Monteverdi si astiene, e rinuncia al voto contrario. Si arriva a tarda notte per poter votare l'argomento del sindaco su «legalità e solidarietà per lo sviluppo economico, la coesione e la giustizia sociale». A favore Ds e Margherita, astenuta la sinistra radicale, contrari An e Fi, mentre Ltb non partecipa.

segue a pagina 11

Legalità, Cofferati: «La rottura c'è stata ma nell'opposizione»

Il centrosinistra discute e trova l'unità. Centrodestra diviso Caronna (Ds): «Coalizione forte, la verifica sarà su altro»

di Adriana Comaschi / Segue dalla prima

UNA GIORNATA PARTICOLARE, questa del tanto atteso dibattito sulla legalità in Consi-

glio comunale: e non solo perché coincide con
il compleanno del sindaco - che festeggia in

aula i 58 anni - e perché tutta l'Altrasinistra si presenta in giacca e cravatta (l'in-

dipendente Monteventi non l'aveva mai fatto, in 13 anni da consigliere). «E' una giornata lunga 24 ore come le altre - aveva detto Cofferati entrando in Consiglio - ma con qualche problema in più, probabilmente». Ma quando esce alle 20 per una pausa il bilancio è positivo. «Non è ancora finita ma mi pare che la maggioranza abbia lavorato per ricomporre le diversità». L'Altrasinistra ha già annunciato che seguirà la linea dell'astensione «costruttiva», come la chiama il capogruppo di Rifondazione Sconciaforni.

Il «la» ai toni distensivi arriva dallo stesso sindaco, che apre il dibattito con un intervento breve, meno di venti minuti. Cofferati parla di un «lungo processo», in cui «si sono confrontate sensibilità diverse: e questo non è un limite, ma un elemento di particolare ricchezza». Il sindaco però non rinuncia a una rivendicazione: «Chiedo a tutti di riflettere, se questa questione ha prodotto tanta attenzione qualche ragione ci sarà», sottolinea. Insomma, continua, «voglio dire a tutti, in primo luogo alla maggioranza, che non dobbiamo avere paura di affrontare serenamente questa discussione, Bologna ha anche un'antica e bella tradizione di diritti ed emancipazione». E qui Cofferati, a tutti quelli che come il Prc parlano di illegalità che nasce dal bisogno, ricorda come anche per il superamento della servitù sotto le due torri «fu necessario un atto normativo, una legge», su iniziativa di Bonaccorsi da Soresina (che per inciso era un cremonese).

Gli alleati apprezzano. «Condivido il passaggio sulla diversità come ricchezza», commenta Sconciaforni. «Così il sindaco conferma di volere una discussione ve-

ra» gli fa eco il Verde Adagio. Con un chiarimento importante. «La verifica di maggioranza si farà a metà mandato, nel 2007»: insomma non qui. Lo dice a chiare lettere in aula il segretario dei Ds Salvatore Caronna: «Non è sulla legalità che faremo la verifica di maggioranza» (precisando: «Mai parlato di una verifica di giunta»). Perché, ragiona Caronna, «il centrosinistra a Bologna è in grado di affrontare questa discussione e nei passaggi fondamentali mostra di saper governare questa città». A fine serata però Monteventi ribadisce: «Questo è stato un dibattito utile forse al sindaco ma non alla città, ha preso il sopravvento su temi concreti come l'emergenza casa». Una posizione che dopo di lui Sconciaforni non condivide.

Insomma gli unici toni accesi rimangono quelli dell'opposizione, che però non riesce a trovare la compattezza per incidere sul dibattito. La Tua Bologna infatti abbandona l'aula, il capogruppo Vannini tuona contro il «teatrino» di un documento «al 90% identico al programma di mandato della maggioranza», gli fa eco il consigliere regionale Monaco. Il collega Galletti parla di «usurpazione dell'aula». Non la pensano così An e Forza Italia, che non rinunciano a fare sentire la propria voce: «Alla gente non interessano queste discussioni, ditemi quando arrivano le pattuglie miste nei quartieri» tuona l'ex assessore Foschini.

Un percorso a ostacoli lungo nove mesi Ecco le tappe principali del dibattito

APRILE 2005 Lo sgombero "a sorpresa" di una famiglia di rom in via Roveretolo provoca la reazione di Monteventi (Prc), e il sindaco tuona: «Basta ambiguità: dovete dire "No" all'illegalità».

MAGGIO 2005 I Movimenti manifestano contro l'arresto di 3 no global che avevano occupazione un edificio. Nel corteo anche Verdi e Prc: tanti gli slogan contro lo "sceriffo" Cofferati. Il giorno successivo, il sindaco annuncia la presentazione di un documento sulla legalità: «Chi non lo vota è fuori dalla maggioranza».

OTTOBRE 2005 Primo sgombero dei rumeni sul Lungoreno. Il rischio di esondazioni è alto, secondo l'amministrazione, ma l'Altrasinistra insorge. Sotto palazzo D'Accursio scontri tra studenti, che manifestavano contro la giunta, e forze dell'ordine. Loreti (Prc) viene

31/01/2006

ferito da una manganellata: risale la tensione in maggioranza.

NOVEMBRE 2005 Il 2° "sgombero" sul Lungoreno, preparato con i servizi sociali, riceve il plauso generale. Il sindaco presenta il documento in giunta. Grazie alla mediazione di Zamboni (Prc) scompare il passaggio più contestato («L'illegalità, qualunque sia la ragione che la determina, non può essere tollerata»), ma il Prc annuncia l'astensione. **a.com.**